

Salvo le parrocchie, non le parrocchiette

La Cgil «alza polveroni». L'opposizione offre il fianco «alle posizioni ribelliste». Il governo pensa «solo ai freddi numeri». Il segretario della Cisl ne ha per tutti. E ai cattolici dice: «Stiamo fra la gente».

DI CARLO PUCA

«È vero, molti sono alla ricerca di qualcosa di nuovo. Ma più che alla formazione di un altro partito i cattolici devono pensare a ravvivare il prepolitico: a muovere la società, organizzarla, farle recuperare l'energia dimenticata». Detestato dai massimalisti, adorato dai riformisti, politicamente corteggiato, il segretario della Cisl Raffaele Bonanni alza un muro davanti all'ipotesi di una sua discesa in campo. Vuole fare il sindacalista, insiste, e infatti lavora «agli stati generali per il pubblico impiego, in programma a Roma il 12 ottobre».

E però i sindacati e i gruppi cattolici sono le ultime due organizzazioni «serie» rimaste in Italia. Non le sfuggerà che il suo è un sindacato ed è anche cattolico.

Certo, anzi lo rivendico. Ricordo che il pilastro fondante della Cisl è la dottrina sociale della Chiesa. Di conseguenza, per noi non esiste associazionismo che escluda il legame, fortissimo, con le persone e le loro comunità. Al punto che nessuno vanta una presenza così capillare sul territorio. Per intenderci, la Cisl e i cattolici sono le uniche organizzazioni a muoversi in due

«Ravvivare il prepolitico»

Raffaele Bonanni, 62 anni, abruzzese di Bomba (Chieti). È segretario nazionale della (cattolica) Cisl dal 27 aprile 2006.



REMO CASILLI/BLACKARCHIVES



SINDACATI E POLITICA | **PARLA RAFFAELE BONANNI**

campi che sono la più grande speranza per il Paese: giovani e immigrati. Ma questa cosa non si fa per calcolo, si fa per vocazione.

Alcuni l'hanno persa, la vocazione.

E si dovrebbero interrogare sulle cause. Hanno reciso i rapporti con la gente preferendo i talk show televisivi. Per questo spesso alzano polveroni in antitesi con i problemi del lavoro.

Lei conferma: lo sciopero generale del 6 settembre era sbagliato.

Non una, ma due volte.

L'errore più grave?

In termini sindacali, non si proclama lo sciopero generale quando generale non è. Quel giorno l'Italia è andata avanti comunque. Normale: il Paese si ferma soltanto quando c'è l'unità sindacale. È noto, Cisl e Uil erano e restano contrarie.

E il secondo errore?

In termini politici, i sindacati hanno la responsabilità di non aggravare la situazione economica italiana. Di sicuro la Cisl non bandisce dal suo vocabolario la parola sciopero. Anzi, quando lo proclameremo, faremo in modo di bloccare davvero il Paese. Ma oggi, con tutti i problemi che ci sono, dare addosso alle buste paga dei lavoratori e alle esigenze delle aziende esauste diventa un vero e proprio delitto.

Tagliando il rating all'Italia, Standard e Poor's ha lanciato accuse pesantissime ai sindacati che «bloccano la capacità del governo di agire». Si sente colpevole?

Sicuramente non si riferiva alla Cisl. Noi non abbiamo mai fatto barricate contro alcun governo. La verità è che queste agenzie non sono più credibili. Funzionano a orologeria. Se avessero vigilato negli anni scorsi sulle gravi distorsioni del sistema finanziario e bancario, certamente avrebbero fatto meglio il loro mestiere.

Quindi lei sostiene la linea light verso l'esecutivo Berlusconi.

Macché. Noi protestiamo costantemente e con molta forza. E questo incide di più. I partiti vivono di consenso. Quando protesta un'organizzazione indipendente dalla politica, il potere di dissuasione nei confronti del governo è molto forte. Al punto che le mosse di Cisl e Uil hanno spesso costretto l'esecutivo a stornare talune cose dalla sua agenda. Generalmente gli

scioperi non ottengono gli stessi risultati. **Sull'aumento dell'iva, però, non la sono stati a sentire.**

Intanto, il danno è stato ridotto. Si è agito solo sull'aliquota del 20 per cento e su alcuni prodotti. Sia chiaro, però: per me il grande e fondamentale passo è la riforma fiscale, la vera manovra per i lavoratori. Le tasse che pagano occupati e pensionati si sono fatte insopportabili.

Tuttavia il 9 settembre, a Varese, durante il consiglio provinciale degli iscritti Cisl, si è registrata qualche contestazione nei suoi confronti. L'accusa è stata quella di essere troppo morbido con il governo.

Parlare di contestazione mi pare esagerato. Erano due o tre persone su 500 che dicevano la stessa cosa anche quando a Palazzo Chigi c'era Romano Prodi. La verità è che questa è la solita propaganda degli antigovernativi a prescindere. Gente che attacca chiunque abbia una linea aperta con il governo, che poi è la stessa di tutti i sindacati del mondo occidentale. Per fare vivere

la voce dei lavoratori devi confrontarti con il premier e i ministri. Ma discutere con loro non significa esserne succube. Tutto qua.

Segretario, conferma la sua antica stima per Giulio Tremonti?

In tempi difficili, il ministro ha tenuto la borsa del Paese strettissima, al riparo del partito della spesa pubblica, compresi alcuni suoi colleghi di governo. Questo è un merito. È vero tuttavia che non si è occupato nella stessa misura di fare crescere il Paese.

Ecco, come si fa?

La questione non è metterci più soldi, che peraltro non ci sono. La questione è realizzare politiche anticicliche.

Se volessi spiegare il concetto a una bambina di 10 anni?

Può dirle che serve ottimizzare la spesa.

I soliti tagli, insomma.

Ma no, propongo di ottimizzare, non di tagliare. Seppur ridotta, c'è una spesa pubblica rallentata da mille blocchi ideologici, come per esempio in Val di Susa. Poi ci sono gli stanziamenti privati, quelli sull'energia, per essere chiari. Penso alle cinque centrali rielaborate 15 anni fa e ancora ferme al palo a fronte di 10 miliardi di investimenti. E che dire delle sciatte istituzioni? Le province contro lo Stato, e lo Stato contro le regioni, e le regioni contro le province e i comuni, e così via. Il caos, insomma. Tutti litigano con tutti, non c'è alcuna visione d'insieme del Paese. Nel corso della crisi non si è fatto nulla per correggere queste distorsioni. Si è pensato solo ai freddi numeri.

E su Angelino Alfano che opinione ha? Viene annunciato quale leader del futuribile partito dei cattolici.

È una persona brillante. Ma io spero solamente che in Italia emergano tante persone più giovani e più capaci, nel centrodestra come nel centrosinistra.

Giorgio Napolitano non è giovane ma riscuote grandi successi.

E se li merita tutti. L'altro giorno, per esempio, ha detto basta al ricordo degli anni Ottanta: ora dobbiamo imparare a vivere in un altro modo. Parole sacrosante.

E l'opposizione? Pier Luigi Bersani, Nichi Vendola e Antonio Di Pietro hanno aderito allo sciopero proclamato dalla sua collega Cgil, Susanna Camusso.

Come il governo non può avere certi



La diavola e l'acqua santa.

Susanna Camusso, leader della Cgil, e il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei.

preconcetti con l'opposizione, così l'opposizione non può offrire il fianco alle posizioni estremistiche. A maggior ragione in un momento in cui le membra economiche italiane sono a pezzi e il Paese ha bisogno di essere difeso. Da tutti.

Lei non si stanca di sostenere la necessità del dialogo. Ma in tempi di bipolarismo è assai difficile vederne traccia.

Questo bipolarismo bislacco si è fatto davvero stucchevole. Occorre, e con urgenza, una legge elettorale utile a mettere fuori gioco gli oligarchi che decidono a tavolino i nomi dei parlamentari.

Quale legge vorrebbe?

Tutti parlano delle più svariate leggi elettorali, ma nessuno insiste sulla cosa più importante: riconsegnare ai cittadini il rapporto diretto con gli eletti.

«Mattarellum» o sistema tedesco?

Unico modo per mettere fine, sul serio, alle oligarchie, sono le preferenze.

Quindi il referendum proposto da Arturo Parisi alla Cisl non interessa?

In generale la legge elettorale è una competenza del Parlamento. Spero anzi che le Camere la facciano presto e bene. Bisogna che si mettano d'accordo per superare questo scandalo tutto italiano.

Capitolo questione morale.

È sempre esistita, ma oggi insistere sulla tensione morale delle classi dirigenti serve anzitutto per rassicurare i cittadini sulla qualità della loro guida. Una delle tragedie italiane è l'incuria dei governanti, a tutti i livelli. Sembra che a volte non sentano la responsabilità: bene ha detto il cardinale Angelo Bagnasco.

Messa così, se si aggiungono le tensioni sociali, si prospetta un autunno caldissimo.

Io spero che taluni, troppo disinvolti nel manifestare il loro ribellismo, si rendano finalmente conto che il Paese ha bisogno di ricomporsi.

A differenza della Cgil, alla Cisl non avete grossi problemi interni. Come mai?

Abbiamo favorito la dialettica interna. E sa come si fa? Con la democrazia. Al di là delle opinioni che si hanno, una sintesi si può sempre trovare. Invece da anni la realtà premia chi lacera l'Italia e va contro l'interesse nazionale. È insensato. ■

